

editoriale

Torniamo a parlare di immagini e ancor più del modo con cui le guardiamo, o non guardiamo, vero filo rosso della rivista, e non potrebbe essere altrimenti per chi si occupa di illustrazione, fumetto, disegno. In questo numero abbiamo preferito concentrarci sull'atto stesso dello sguardo, più che sui prodotti visivi. Sono dimensioni indivisibili, ovviamente, si tratta semplicemente di uno spostamento di accento della nostra attenzione. Ma sentivamo questa esigenza perché pensiamo sia indiscutibile che la rivoluzione tecnologia in atto abbia messo radicalmente in discussione le nostre abitudini percettive, il nostro modo di leggere e produrre immagini, il modo con cui ci accompagnano nella nostra quotidianità. L'universo visivo che ci circonda infatti non interessa solo un piano estetico, ma anche i modi di vivere e di conoscere, diventa questione antropologica. E oseremmo dire anche filosofica: torna in tantissimi degli interventi qui raccolti una riflessione sull'autenticità e sulla "verità" delle immagini, che con le nuove tecnologie si pone nuovamente, nonostante siamo da decenni abituati alla riproducibilità tecnica di queste. Ci è sembrato allora naturale muoverci in due direzioni parallele e con due tipologie diverse di interlocutori: chi le immagini le studia, a partire da un maestro come John Berger, e coinvolgendo chi opera nel mondo della storia dell'arte della comunicazione e della grafica; chi le immagini le fa pensando all'albo illustrato, ma anche all'illustrazione periodica o al manifesto, e a quell'unicum della cultura visiva che è il *Codex* di Luigi Serafini. Chiudono il numero le segnalazioni delle proposte che ci sono sembrate più interessanti in uscita per Bologna Children's Book Fair di quest'anno.

Hamelin